

Milano 14 Maggio 1825.

CORRIERE DELLE DAME

20.

Questo giornale si spedisce franco fino ai confini ogni sabato, con un foglietto di notizie politiche ed ornato di 76 incisioni all'anno, rappresentanti le Mode di Francia, o d'Italia, o Inglesi, con Ritratti, Mobili di Parigi, Carrozze ecc. ecc. per il prezzo anticipato di fr. 15 ogni sei mesi. — Senza la parte politica e con una sola figurina ogni sabato per fr. 13. — Il solo giornale per fr. 9. — Una sola figurina ogni sabato per fr. 9. — E tutte le sole 76 incisioni per fr. 11. — L'originale Incisione di Vienna importa fr. 21. — Si paga d'ogni prezzo il doppio per un anno. Ed in Milano due franchi di meno pel risparmio dell'affrancazione ai confini. — Lettere, gruppi ecc. non si ricevono se non affrancati.

MILANO. La possanza e la virtù dei grandi Monarchi non ha scopo più augusto della felicità dei popoli; e il cuore dei sudditi non ha voto più caro, non ha desiderio maggiore di una solenne occasione in cui dimostrare la propria riconoscenza e il proprio amore a quei Sommi ai quali Iddio commette l'incarico di governarli. E questa solenne occasione, lungamente già sospirata co' più fervidi voti del cuore, fu recata al popolo milanese dal giorno 10 corrente, di sempre fausta ricordanza, in cui l'augustissimo nostro Sovrano e Padre Francesco I.^o si compiacque onorare della venerata sua presenza questa esultante città.

Certo nessuna ricchezza di apparati o di feste poteva esser pari alla Maestà di un tanto Monarca, ma pur diremo che questa città non mancò, per quanto le fu possibile, anche in questa parte di attestare al tanto desiderato suo Principe l'ossequio, la fedeltà, la venerazione e l'amore da cui è compresa per Lui e per le sue eminenti virtù e per tutta l'augustissima sua Famiglia. — Da più giorni questi apparecchii che si venivano facendo, attestavano indubbiamente quanto l'universale del popolo fosse desideroso di manifestare al suo benefico Padre e Sovrano i sentimenti che si gloria di portar fermi nel cuore; ma l'esultanza e l'entusiasmo che si diffuse per tutta l'immensa moltitudine accorsa a goder di presenza l'ottimo dei Re, quando il fragor delle artiglierie ne annunziò l'arrivo a Loreto, come non potrebbe descriversi a parole, così affermiamo che sia stato quel meglio inesprimibile che la sincera riconoscenza di un popolo devoto apparecchiar potesse al paterno animo del sospirato suo Monarca.

Un gran padiglione innalzato sulla piazza di Loreto accolse S. M. I. unitamente all'augusta Consorte ed alle LL. AA. l'arciduca Francesco Carlo e l'arciduchessa Sofia; e quivi le LL. MM. II. RR. incontrate dalle LL. AA. il nostro amatissimo principe Vicerè e sua illustre Sposa, ricevettero pure gli omaggi delle LL. EE. il comandante generale in Lombardia, il gran ciambellano, il grande scudiere, e il gran maestro delle cerimonie;

e così delle sei dame di palazzo destinate al servizio di S. M. l'Imperatrice, dai dodici ciambellani scelti a montare a cavallo, dal comandante dell'I. R. guardia dei Trabanti, e dal facente le veci di comandante la guardia nobile Lombarda.

Tutto lo stradone che da Loreto conduce alla Porta Orientale, era adorno ai lati di fiori che accrescevano la letizia manifestissima in tutti i volti, e le acclamazioni del popolo affollatissimo lungo tutta la via, mentre attestavano all'ottimo Sovrano ed all'augusta sua Consorte l'amore del popolo, annunziavano alla città il compimento del più fervido di tutti i voti, l'istante infine nel quale doveva essere beata dalla presenza del suo adorato Sovrano.

Quando la splendidissima carrozza in cui stavano le LL. MM. fu pervenuta alla Porta Orientale, il signor Podestà ebbe l'onore di manifestare a S. M. l'Imperatore i sentimenti da cui sono animati questi suoi sudditi, non che di umiliare all'ottima sua Sposa un tributo dell'universale venerazione. Al che S. M. l'Imperatore si compiacque rispondere con quella bontà che la distingue eminentemente.

Compiuto tutto ciò, il pomposo corteggio avviossi pel corso di Porta Orientale, passando sotto un magnifico arco fatto innalzare dal consiglio comunale sopra disegno dell'architetto marchese Cagnola, ciambellano di S. M., e su del quale stavano analoghe iscrizioni, che la ristrettezza del luogo non ci permette riportare. Da questo primo ingresso fino alla porta del Duomo, quasi diremmo che non era possibile veder palmo di terra, tanta era la moltitudine attiratavi dal desiderio di godere della vista di un Sovrano di cui da undici e più anni ha imparato a benedire il nome e le virtù; il suono de' sacri bronzi e l'esultanza e la gioja espressa non solo nei numerosi applausi, ma ben anche in un uniforme spirito di letizia che a tutti di fuor si leggeva, coronarono questa specie di trionfo di un ottimo Regnante salutato da tutti meritamente col nome di Padre. Il cerimoniale del corteggio era il seguente:

Un distaccamento di gendarmeria guarniva tutta la strada dal padiglione alla Porta Orientale; e da questa fino alla Metropolitana, l'infanteria. Sulle piccole piazze stavano drappelli di cavalleria, e sparse in varj luoghi bande musicali. — Sui bastioni laterali alla porta d'ingresso della città era disposta l'artiglieria per annunziare l'ingresso in Milano delle LL. MM., e l'artiglieria del castello fece il saluto con 101 colpi. — Quando il gran maestro delle cerimonie indicò al gran ciambellano che il corteggio era predisposto, presi gli ordini di S. M., il corteggio s'avviò: — 1.º Distaccamento di cavalleria. — 2. Due battistrada. — 3. Due trombetti di corte a cavallo. — 4. Due forieri di corte a cavallo. — 5. Le livree ed ufficiali della casa di S. A. I. l'arciduca Vicerè. — 6. Dodici ciambellani a cavallo compresi i due di S. M. — 7. Carrozza di corte a 6 cavalli per le LL. EE. i gran maggiordomi delle LL. AA. II. RR. i due serenissimi arciduchi Francesco e Ranieri, con due servitori a

piedi di qua e di là della carrozza. — 8. Carrozza di corte a 6 cavalli per le LL. EE. il gran ciambellano di S. M. l' Imperatore, il gran maggiordomo di S. M. l' Imperatrice ed il grande scudiere, con due servitori come sopra. — 9. Carrozza di corte a 6 cavalli con entro le LL. AA. II. i serenissimi arciduchi Francesco e Ranieri, con due domestici, come sopra. — 10. Gli ajutanti delle LL. AA. II. RR. alle portiere a cavallo, cioè quello dell' I. R. arciduca Francesco alla portiera dritta, e quello dell' I. R. arciduca Ranieri alla portiera sinistra. — 11. S. E. il gran maestro delle cerimonie nel regno Lombardo-veneto, in uniforme di gala a cavallo. — 12. La carrozza, ove sedevano le LL. MM. II. RR. AA. ad otto cavalli e con servitori a piedi come sopra. Alla piccola ruota destra davanti andava a piedi l' ispettore delle carrozze. La carrozza era spalleggiata dalle II. RR. guardie de' trabanti, col loro comandante alla portiera, a piedi. Alla portiera destra, e fuori della spalliera dei trabanti era S. E. il sig. generale comandante la Lombardia, a cavallo, ed alla portiera sinistra un ajutante generale di S. M. — 13. Immediatamente dietro la carrozza di S. M., una carrozza di corte a 6 cavalli con entro le LL. AA. II. le serenissime arciduchesse Sofia ed Elisabetta, con due servitori a piedi come sopra. — 14. Un distaccamento della guardia nobile a cavallo, avendo alla testa il f. f. di comandante, pure a cavallo. — 15. Una carrozza di corte a 6 cavalli, con entro S. E. la gran maggiordoma di S. M. l' Imperatrice, con servitori come sopra. — 16. Una carrozza di corte a 6 cavalli per le due gran maggiordome delle LL. AA. II. RR. le arciduchesse, con servitori come sopra. — 17. Due carrozze di corte a 6 cavalli con entro sei dame di palazzo. — 18. Due carrozze di corte a 6 cavalli per le dame di corte. — 19. Una carrozza di corte a 6 cavalli, di riserva. — 20. Una compagnia di granatieri. — 21. Distaccamento di cavalleria, che chiudeva la marcia. — Le LL. MM. e le LL. AA. II. RR. furono ricevute alla porta maggiore della Metropolitana da S. Em. il cardinale arcivescovo alla testa del capitolo, dalle LL. EE. i gran dignitarj del regno, e consiglieri intimi attuali, e dai cavalieri ciambellani. — Le LL. MM., precedute dagli II. RR. ciambellani, dalle LL. EE. i consiglieri intimi attuali e gran dignitarj, dal capitolo, da S. Em. il cardinale arcivescovo, e dagli II. RR. arciduchi, e susseguite dalle II. RR. arciduchesse, si recarono nel presbitero, e salirono il trono loro preparato dalla parte dell' Evangelio; e nei due palchetti coperti di velluto cremisi, tessuto in oro, con sedie a braccioli eguali, collocati nello stesso presbitero dalla parte pure dell' Evangelio, contro la balaustra, rivolti verso l' altare, presero posto le LL. AA. II. RR. gli arciduchi e le arciduchesse. — Nel coro senatorio ci avea panchetti senza appoggio, coperti di damasco rosso pel corteggio, giusta il rispettivo grado degli individui che lo compongono. — S' intuonò da S. Em. il cardinale arcivescovo il *Te Deum*, che fu eseguito dai musici della cappella; e recitate le preci di uso, le LL. MM., precedute e susseguite dal corteggio nell' ordine stesso dell' arrivo, si recarono a piedi all' I. R. palazzo.

Immensa era la folla accorsa sulla piazza: e la comune allegrezza eccheggia da tutte le parti, manifestando il desiderio di rivedere le MM. LL., le quali si degnarono infatti di affac-

ciarsi alla grande ringhiera e di accogliere benignamente quelle dimostrazioni di ossequio e di amore.

Alla sera le LL. MM. in compagnia delle LL. AA. II. RR., non che di S. A. I. l'arciduca Vicerè percorsero in carrozza aperta la città che tutta era vagamente illuminata. Fra i sontuosi apparati sonosi distinti maggiormente il palazzo di Governo, quello della Città, la residenza della Direzione generale di Polizia, ed il palazzo del signor conte Annoni, la casa del conte di Bathiany e la guglia del Duomo. Tutto lo stradone di Loreto, e i così detti bastioni, e il pubblico giardino parimenti risplendevano di faci e s'abbellirono di festoni e ghirlande. E così ebbe fine una giornata che fu da alcuni anni il desiderio di tutti i sudditi, e che sarà per sempre l'oggetto della più dolce reminiscenza.

Nella mattina del giorno 11 le autorità militari, civili ed ecclesiastiche ebbero l'onore di essere ammesse all'udienza di S. M. l'augusto nostro Sovrano, che si degnò di accoglierle e intrattenersi con esse con quella somma affabilità ch'è tutta propria dell'animo suo. Le autorità stesse ebbero poscia la sorte di rassegnare il tributo de' loro omaggi a S. M. l'Imperatrice, e quindi a S. A. I. l'arciduca Francesco Carlo, che per la dolcezza de' modi e per le estese cognizioni manifestate lasciarono gli animi compresi da vera meraviglia.

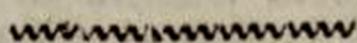
Nella sera dello stesso giorno, dopo avere onorato dell'augusta presenza l'affollatissimo corso di Porta Orientale, le LL. MM. ed AA. II. si recarono al Gran Teatro splendidamente illuminato, al quale erasi fatto invito per le ore otto, e fino dalle ore sei pomeridiane trovavasi straordinariamente e pienamente occupato di spettatori in lusso e ricchezze risplendenti, e tutti nell'ardente desiderio di festeggiare l'augusto Monarca.

Chi può ben ridire di quanto entusiasmo siensi universalmente mostrati invasi? . . . La bontà somma colla quale S. M. accolse i primi strepitosi plausi, fece raddoppiare in tutti sì vivo il trasporto, che non bastarono i replicati segni di aggradimento a far cessare neppure dopo la quarta volta l'eccheggiare dei plausi e il batter delle mani.

Un omaggio poetico, con musica del maestro Rai, nel quale l'*Agricoltura*, il *Commercio*, e il *Genio delle Arti* si fecero interpreti di que' sentimenti d'ammirazione e gratitudine ond'è la regia città di Milano tutta compresa, fu per cura della congregazione municipale e per deliberazione del consiglio comunale a S. M. devotamente in quella sera offerto, e sempre più clamorosi si rinnovarono gli evviva ad ogni tratto che la poetica composizione risuonava delle lodi e delle virtù dell'ottimo nostro Re possente insieme e Padre. Analoghe danze abbellirono il coro finale, mentre il Genio Austriaco donava un serto ai Genii dell'*Agricoltura*, del *Commercio* e delle *Arti*. I lavori dell'inarrivato Sanquirico mostrarono senza dubbio ch'egli solo può su-

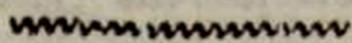
perare sè stesso, e la scena dell' Olimpo apparve opera veramente celeste.

Le LL. MM., accompagnate dalle LL. AA. II. gli arciduchi Francesco Carlo e Ranieri colle loro auguste Consorti, e in seguito dalle LL. AA. RR. il principe Leopoldo di Salerno e l'arciduchessa sua Sposa giunte a Milano verso le ore 6 dello stesso giorno, lasciarono, partendo dal Teatro fra gli universal applausi, la viva brama di poterle ancora rivedere e risalutare con tutto il trasporto dell' anima.



CENNI TEATRALI.

TORINO (Breve estratto dalla *Gazz Piem.*) La *Sposa Fedele* sottentrò ad *Amalia e Palmer* nel teatro d'Angennes. Gli applausi furono vivi e frequenti durante il primo atto; scemarono essi tuttavia nel secondo, non già perchè venisse meno il valore ne' cantanti. La signora Blasis ci ha confermati nel favorevole giudizio che ne abbiamo recato dopo la prima rappresentazione dell' opera precedente. Dee però aver sicuramente notato ella stessa, che il pubblico le è stato men grato nel secondo atto che nel primo, della non misurata spesa della sua vocale sostanza. *Ne quid nimis* è un grande avvertimento per tutti. Il tenore Boccaccini ha una buona voce di petto che bene si unisce ancora alle voci di testa. Egli è stato particolarmente applaudito nel duetto colla prima donna e nella sua aria; ma, torniamo a ripeterlo, nè anche in questa opera egli ha potuto far pruove certe della sua abilità, che dal suo metodo di canto riputiamo al certo maggiore. Zuccoli si mostra ad un' ora cantante ed attore. Che bella, che sonora voce di basso! Quanta nobiltà nel tratto! Quali sentiti affetti manifestati col linguaggio degli occhi e dei lineamenti del volto! Il pubblico gli è stato largo di applausi in tutto il dramma, ma specialmente dopo la sua cavatina e dopo i duetti colla signora Blasis e con Frezzolini. D' una sola cosa egli ha potuto avvedersi, ed è che non gli è mestieri, per farsi batter le mani, di alterare il naturale suono della sua voce. Frezzolini, già caro all' udiienza per la costante sua cura di meritarse i suffragii, è stato accolto con non dubbie dimostrazioni di universal gradimento; nei bassi parlanti non si va per lo sottile a ricercare della voce. Al tutto, l' opera piacque, e i quattro primi attori, applauditi nel corso, ricevettero, chiamati fuori in fine d' essa, le più sicure pruove di un non ordinario successo.



Linguaggio de' fiori. — Acanto. — Arti.

L'Acanto cresce rigoglioso ne' paesi irradiati dal sole lungo le grandi fiumane. Onde fu detto:

*Il verde Acanto di sue foglie abbellà
Del Nil la sponda.*

Tuttavolta esso alligna assai facilmente anche in molte parti

dell' Europa, e Plinio afferma esser l'Acanto un' erba che molto s' addice a' nostri eleganti giardini.

Gli antichi, ai quali il gusto fu senza dubbio finissimo, adornavano i loro mobili, i vasi ed anche gli abiti preziosi colle foglie di Acanto, le quali dalla natura ricevettero un' elegantissima forma. E Virgilio racconta che la veste d' Elena era fregiata da una ghirlanda d' Acanto ricamatavi in rilievo. Questo divino poeta pare che non abbia mai descritta alcun' opera di grande pregio, senza immaginarsela adorna di Acanto.

Questo Acanto, che le arti si dilettarono tanto di imitare, ne divenne poi anche l' emblema: e potrebb' esserlo eziandio del Genio senza del quale è indarno ogni speranza di ben riuscire nelle arti. È maraviglioso a dirsi come l' Acanto raddoppia le sue forze e vegeta, per così dire, con deliberato vigore, ogniqualvolta accade che qualche ostacolo gli si attraversi: di quella guisa appunto che il Genio s'innalza e cresce anche fra gli ostacoli cui pare impossibile il vincere.

Raccontasi che l' architetto Callimaco passando vicino al sepolcro di una giovine tolta di vita pochi giorni prima che si compiesse un felice imeneo a cui era destinata, mosso da una tenera pietà vi si accostò per gettarvi alcuni fiori. Prima di lui la nutrice di questa fanciulla avea già compiuto questo pietoso ufficio. Essa avea collocati varii fiori nel velo onde la giovane doveva coprirsi il dì delle nozze, e posto il velo in un panier, avea deposto il tutto presso alla tomba in mezzo ad una pianta di Acanto: poscia avea coperta la pianta con una larga tegola. La primavera susseguente le foglie dell' Acanto crebbero intorno al panier: ma incontratesi poi all' orlo della tegola, furono costrette di curvarsi, e presero una forma rotonda nelle loro estremità. Callimaco ammirando quella campestre bellezza, che pareva opera delle Grazie piangenti, ne fece il capitello alla colonna corinzia: bellissimo ornamento che noi ammiriamo ed imitiamo ancora.

~~~~~

B I F R O N T E.

Se il mio *dritto* al mondo tutto  
 Portò morte, pena e lutto;  
 Il rovescio pronunciato  
 Fu il gran danno riparato.

G. C.

NB. La parola dell' ultima *Sciarada* è Paga-no.

~~~~~

Lamento.

D' onde il soave suono di dolcissima arpa, che mollemente diffondesi pei segreti recessi di questa valle?

Qui non sono palagi; qui non indizii di umana dovizia o grandezza.

Nè il suono è temprato a gioja , ma sparge una soave mestizia per tutto ove penetra , e sembra mosso da una mano a cui il cuore , colpito dalla sciagura , comandi un eterno dolore.

Una voce , una dolcissima voce si congiunge al suono dell' arpa ; quali affetti la movono ? quali sventure lamenta ?

« Fedoro era nel fiore della bellezza quando la prima volta mi apparve. Il suo sguardo era testimonio di un' anima affatto pura di vizii ; la sua condotta vinceva ogni più bella speranza che concepire di lui si potesse.

« Io l' amai coll' entusiasmo di un cuore che per la prima volta si abbandona all' amore ; i nostri parenti benedissero i nostri affetti , e questi cari pargoli che mi stanno d' intorno furono il frutto dei nostri purissimi amori.

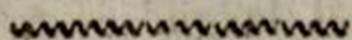
« Ma come la tempesta sconfigge talvolta crudelmente le biade del campo , quando più crescon rigogliose nel cuor della state , così la sventura piombando sopra di me , distrusse dalle fondamenta ogni mia felicità.

« Oh figli , miei teneri figli ! Perchè non distendeste le vostre mani innocenti sul capo del moribondo padre ? Forse che il cielo si sarebbe mosso a compassione di voi !

« Fedoro nel fiore degli anni , della beltà , della robustezza moriva ; e dandomi l' ultimo amplesso raccomandavami la sua memoria.

« La sua memoria ? Potrei io forse trovar vita , fuorchè in una perpetua ricordanza di lui ?

« Il suono di quest' arpa era la sua consolazione ; la mia voce componeva in pace gli affetti del suo cuore. Amendue secondavano un tempo la gioja dell' animo mio , ove vengono a disacerbarne l' affanno sulla tomba del mio caro Fedoro.



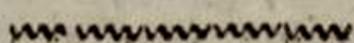
Varietà.

Milano Il sig. Paolo Caronni, incisore, avendo umiliato a S. M. I. e R. la sacra Famiglia di Sassoferato dal detto artista intagliata, la M. S. si degnò aggradire questo omaggio, accompagnando le parole della sovrana soddisfazione col dono d' un bellissimo anello di brillanti, coll' iniziale dell' augusto suo nome.

I quattro capi de' selvaggi del Canadà, i quali si trovano presentemente a Londra, pranzarono da lord *maire*, e si tennero a mensa con somma decenza ed anco con una certa galanteria verso le signore che v' erano convitate. Dopo il pranzo eseguirono la cantica guerriera, con voci e pantomime tanto spaventevoli, che non solo le dame, ma molti alderman pure si diedero a precipitosa fuga.

Parigi Durante le feste della sacra cerimonia le tavole del duca di Nortumberland verranno servite da uno fra i primi risto-

rateri parigini a patto fisso: la prima tavola a prezzo di cento franchi a testa; l'ultima a franchi 25 e le altre al prezzo intermedio.



M O D E.

Un ornamento quasi comunemente adottato sui cappelli di paglia consiste in un mazzo di verzura che attornia il basso del cucuzzolo. Le modiste poi pongono sopra i cappellini più eleganti poche rose miste a due colori.

I grandi *bolivars* di moerre bianco non vanno più solamente ornati col bordo di un'alta blonda, ma ben anche di due *volans* di blonda alto ciascuno da cinque pollici. Questi cappelli sono pure guarniti da un pennacchio in forma di pannocchia.

I cappelli di *crèpe* bianco si usano con ala assai larga e tutta piegata a grossi cannoni; un largo nastro annodato ferma il giro della testa, e si adornano di un mazzo di garofani.

I *barèges*, i *gros-de-Naples*, i nastri a raggi sensibilmente ombreggiati a due colori e a più gradazioni, sono sempre di gran moda, e fra questi distinguonsi il rosso-fuoco, il bruno-fumo, e il giallastro che porta il nome di *flamme du bazar*.

Le stoffe che appariscono per l'attuale stagione, portano le seguenti moderne denominazioni; *canaderies*, che trae i suoi colori da un uccello bellissimo d'America, di cui il ventre e le ali sono quasi color dell'oro; *écorces satinées*, scorzette a pochi colori, rasate di buon effetto; *mousseline de soie*, quasi diremmo un *barèges* di seta; *de' cottes-palis*, ch'è una stoffa a raggi chiaro-scuro.

Le cinture alla *Leonida* hanno i capi terminati con alta frangia, ed i nastri coi quali formansi queste cinture sono non già rigati al lungo, ma nel largo.

I cappelli d'uomo cominciano a vedersi più stretti in alto che al basso.

Cassa verde carico, ornamenti in ottone, e fodera in *coutil* color *capucin*, ecco la moda recentissima pei *tilbury* o *cabriolets*.

MODA DI FRANCIA N.º 27.

Abito di *gros-de-Naples* guarnito di *volans* e di frastagli; cappello di paglia di riso, ornato di *tulle*. — La piccola ragazza ha per vestito una *blouse* di perkal; il cappello è di paglia, e gli stivaletti sono di tela greggia.

MODA DI VIENNA N.º 18

Abito di organzino a fiamme con guarnizione della medesima stoffa. — *Bonnet* di *tulle* con nastro a due colori.

(Angiolo Lambertini Proprietario ed Estensore.)